

Il generale della Guardia di finanza Luigi Vinciguerra traccia un bilancio dell'attività

Il sommerso è diventato social

Tra gli 8.700 evasori totali anche business digitali

DI CRISTINA BARTELLI

Il sommerso è social. Le indagini della Guardia di finanza hanno portato, da gennaio 2023 a maggio 2024 a individuare sì 8.700 contribuenti completamente sconosciuti al Fisco ma come spiega a *ItaliaOggi* il Capo del terzo reparto operazioni del Comando Generale della Guardia di finanza, Generale **Luigi Vinciguerra** in occasione dei 250 anni della fondazione del Corpo, «un numero crescente di casi da riferimento all'occultamento di guadagni ottenuti attraverso nuovi modelli di business completamente digitali, ad esempio grazie ai social network o alle opportunità offerte dal mercato delle crypto attività». E anche per l'altro sommerso, quello del lavoro, c'è il salto nel mondo digitale come, racconta sempre il generale della Gdf, i «40 lavoratori che pur indossando pettorine e indumenti con l'inssegna di note aziende di food delivery in realtà erano dipendenti in nero di esercizi commerciali della città per conto dei quali effettuavano consegne a domicilio». E poi gli oltre mille casi di evasione fiscale internazionale riconducibili a stabili organizzazioni occulte, esteroinvestizioni, transfer pricing, interventi che consentono, spiega Vinciguerra, «un gettito futuro», dal momento che questi contribuenti, dopo i controlli, iniziano a versare regolarmente le imposte in Italia. Per finire al tema dei crediti di imposta fittizi, oltre la cifra consistente dei blocchi è interessante rilevare come la ricostruzione di tutta la filiera delle cessioni abbia consentito di recuperare, in un caso di frode, oltre il 97% dell'ammontare scoperto.

Domanda. Generale Luigi Vinciguerra, cosa vuol dire per la Guardia di finanza contrastare l'evasione fiscale?

Risposta. Contrastare l'evasione fiscale per la Guardia di finanza significa stare dalla parte dei tanti contribuenti onesti che costituiscono il tessuto portante del nostro Paese. Vuol dire contribuire alla costruzione di un sistema economico-finanziario sano, che consenta di valorizzare il merito e le iniziative imprenditoriali, ma anche recuperare risorse a beneficio della collettività da chi si pone deliberatamente al di fuori del fondamento "patto di lealtà" tra Stato e cittadini. La lotta agli illeciti tributari è, dunque, una delle nostre priorità operative, possiamo dire da 250 anni. L'evasione fiscale è un fenomeno che può manife-

starsi in diverse forme, dalle più semplici - ad esempio la mancata registrazione degli incassi - alle più sofisticate, come le frodi basate su fatture per operazioni inesistenti o le manovre di pianificazione fiscale aggressiva poste in essere dai grandi gruppi multinazionali. Come unica forza di polizia economico-finanziaria del Paese, il nostro principale obiettivo è quello di analizzare, con tempestività, le evoluzioni criminali dell'economia, "intercettando" le insidie maggiormente lesive per le casse erariali così da fornire risposte operative immediate e concrete. Professionalità, tecnologia, capacità di analisi e flessibilità operativa: sono questi i fattori che da 250 anni ci con-

Nel periodo gennaio 2023-maggio 2024 sono oltre 3.500 le proposte di chiusura delle partite Iva con indici di rischio avanzati

sentono di essere le "sentinelle" della legalità economico-finanziaria dell'Italia e dell'Unione europea.

D. Tra i risultati operativi divulgati in occasione dei 250 anni della Fondazione del Corpo, spiccano quelli relativi al contrasto dell'economia sommersa. Come si sta muovendo la Guardia di finanza in questo settore?

R. L'economia sommersa è l'insieme di due grandi fenomeni: il sommerso d'azienda, ossia l'esercizio in forma occulta di attività imprenditoriali o di lavoro autonomo, e il sommerso da lavoro, che a sua volta ricomprende tutte le diverse forme di lavoro nero o irregolare. Per quanto riguarda il sommerso d'azienda, da gennaio 2023 a maggio 2024 sono stati individuati oltre 8.700 contribuenti completamente sconosciuti al Fisco, dal professionista formalmente nullatene all'impresa che consegna ricavi ma non presenta le dichiarazioni. Un numero crescente di casi fa riferimento all'occultamento di guadagni ottenuti attraverso nuovi modelli di business completamente digitali, ad esempio grazie ai social network o alle opportunità offerte dal mercato delle crypto-attività. Ad esempio, abbiamo recentemente sequestrato nei confronti di un trader beni per oltre 10 milioni di euro, pari alle imposte evase a fronte di guadagni conseguiti



Luigi Vinciguerra, generale Guardia di finanza

attraverso la compravendita di crypto-valute e mai dichiarati. Il sommerso da lavoro, invece, ricomprende tanto il "lavoro nero" vero e proprio, quanto le situazioni di regolarità soltanto formale a fronte di un salario e di condizioni lavorative diverse da quelle contrattualizzate (il c.d. "lavoro irregolare"). Dall'inizio dello scorso anno abbiamo individuato circa 60000 lavoratori in nero o irregolari, numero che conferma la grande attenzione che il Corpo riserva al contrasto a questi fenomeni di sfruttamento del lavoro, in cui va ricompresa la lotta al caporalato. In tale ambito di intervento, la Guardia di finanza contribuisce, anche attraverso la partecipazione a un'apposita task force interistituzionale, a dare attuazione al Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso per il triennio 2023-2025, intervenendo sui fenomeni illeciti maggiormente lesivi per gli interessi dei lavoratori oltre che dell'erario, tra cui le frodi fiscali e contributive realizzate mediante illecite somministrazioni di manodopera mascherate da appalti di servizi, come testimoniato dalle numerose operazioni di servizio sviluppate dalle nostre unità operative. Il lavoro nero può nascondersi anche nei modelli imprenditoriali digitali, come testimoniato da una recente attività investigativa che ha consentito di individuare 40 lavoratori che, pur indossando pettorine e indumenti con l'inssegna di note aziende di food delivery, risultate del tutto estranee, erano in realtà dipendenti "in nero" di esercizi commerciali della città, per conto dei quali effettuavano consegne a domicilio.

D. Siete molto impegnati anche nel contrasto dell'evasione delle big company. Quali sono le forme di evasione fiscale internazionale più diffuse e cosa fate per contrastarle?

R. Nell'attuale contesto economico, caratterizzato da globalizzazione, digitalizzazione

e crescita del commercio online, le grandi multinazionali generano profitti in numerosi Paesi, spesso lontani da quelli dove hanno eletto la loro sede legale. Combattere l'evasione fiscale internazionale significa individuare e contrastare quelle strategie di pianificazione fiscale aggressiva che, sfruttando disarmonie normative, mirano a spostare all'estero, in modo artificioso, i guadagni realizzati in Italia, causando danni significativi al bilancio dello Stato. La Guardia di Finanza svolge un ruolo cruciale in questo settore, attraverso lo sviluppo di sofisticate analisi di rischio e l'esecuzione di interventi mirati sui contesti caratterizzati dalla presenza di più elevati indici di irregolarità. Nel corso del 2023 e nei pri-

Nel caso delle frodi edilizie sono emerse mancate esecuzioni dei lavori o dichiarazioni di aver effettuato ristrutturazioni su immobili inesistenti

mi 5 mesi del 2024 sono stati scoperti oltre mille casi di evasione fiscale internazionale, principalmente riconducibili a stabili organizzazioni occulte, a manipolazioni dei prezzi di trasferimento, a residenze fiscali fittizie e all'illecita detenzione di capitali oltreconfine. Di recente, una sola verifica fiscale conclusa nei confronti di un'impresa estera che gestisce un noto marketplace digitale ha consentito all'Erario di incassare oltre 670 milioni di euro, evitando il contenzioso. Si tratta di interventi che garantiscono anche un gettito "futuro", dal momento che di norma questi contribuenti, dopo le nostre attività di controllo, iniziano a versare regolarmente le imposte in Italia.

D. Cosa significa invece

contrastare le frodi fiscali?

R. Contrastare le frodi vuol dire reprimere fenomenologie criminali ideate da associazioni per delinquere articolate e ramificate, che si avvalgono di consulenti o esperti chiamati a predisporre ingegnosi "pacchetti" fiscali attraverso cui movimentare flussi reddituali e finanziari per frodare il Fisco e favorire il reinvestimento anche all'estero dei profitti illeciti.

Le frodi costituiscono una grave minaccia agli interessi finanziari non solo del nostro Paese ma anche dell'Unione europea, e riguardano tutti i settori impositivi, dai "caroselli" in materia di IVA al comparto doganale e delle accise. Il nostro impegno è massimo: dall'inizio dello scorso anno abbiamo denunciato per reati tributari quasi 20.000 persone, di cui 423 arrestati. Sono stati inoltre sequestrati e cautelati disponibilità finanziarie e patrimoniali, nonché crediti d'imposta fittizi per un valore complessivo superiore a 8,3 miliardi di euro.

Due esempi concreti. Il primo fa riferimento al segmento operativo delle accise: in stretta collaborazione con la Procura europea, è stata disarticolata una ramificata rete criminale attiva in Italia e nell'est Europa che commercializzava tonnellate di prodotti petroliferi "esentasse", facendo gravare i debiti tributari, mediante fatture false, su "società fantasma", destinate a scomparire. Sono stati sequestrati beni e disponibilità finanziarie per oltre 15 milioni di euro, corrispondenti alle imposte evase. Il secondo riguarda le illecite somministrazioni di manodopera finalizzate al mancato versamento delle imposte e dei contributi previdenziali.

Esemplificative, al riguardo, alcune recenti indagini che si sono concluse con il sequestro preventivo nei confronti di società operanti nel settore della logistica per circa 130 milioni di euro.

Ricostruendo la "filiera della manodopera", è stato rilevato che i rapporti di lavoro con le imprese committenti sono stati, in taluni casi, "schermati" da "società filtro" che a loro volta si sono avvalse di diverse cooperative (società "serbatoio"), al fine di omettere sistematicamente il versamento dell'IVA e, nella maggior parte dei casi, degli oneri previdenziali. Si tratta di casi di illegalità che talvolta sono associati a forme di vero e proprio "caporalato", soprattutto quando sono coinvolte aziende o cooperative con un breve ciclo di vita aziendale.

continua a pag. 23